

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Esteri: anno L. 32
id. semestre L. 18
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Cividale, 25 settembre 1898. Mi faccio dovere d'unirmi alle proteste del Canonico Mons. Tessitori, contro il Manifesto 19 settembre del Sindaco di Cividale, ed offro lire 3 per il Denaro di S. Pietro, e lire 7 per la buona stampa.

Sac. Damiano Can. Orsetigh.

Cividale, 26 settembre 1898.

Il sottoscritto aderisce pienamente alla protesta di Mons. Tessitori contro le ingiurie vomitate nel manifesto del Sindaco di Cividale del 20 settembre a disprezzo della Religione Cattolica, Apostolica, Romana e del Suo Augusto Capo il Romano Pontefice, e deplorando l'ignoranza della storia, la mancanza di civiltà e buon senso, offre per la stampa cattolica il tenue obolo di L. 3.

Basso S. c. Angelo Parroco di San Biagio.

Cividale, 26 settembre 1898.

Profondamente addolorato e grandemente indignato per le sacrileghe enormità sbafate dal s. Sindaco di Cividale, R. Morgante, nel suo proclama del 20 settembre corrente anno contro l'Augusto Capo della Chiesa, il vero Intangibile, contro Colui che tiene degnamente i vece di Cristo, contro quel Grande in Cui si incentra la Religione nostra santissima, Religione che è riconosciuta dal I Articolo dello Statuto, nel mentre fu pubblica e solenne protesta per tanti vituperi a Lui lanciati, ed in una ad Esso alla santissima Religione, nel mentre propongo di pregare per i Suoi nemici, come Cristo della Croce per i suoi carnefici, dimittite illis, nesciunt quid faciunt, offro al Santo Padre, al magnanimo Leone XIII, il mio tenue obolo di L. 3, gridando: Viva, viva il Papa! Per la buona stampa offro altre L. 3.

I buoni cattolici di Ippis, unendosi nella protesta al loro Pastore, offrono al Papa L. 2.60.

Sac. Pio Mantelli Parroco di Ippis.

Moimacco. - Visto, approvo la protesta qui sopra, ed in unione altresì al E. mo Canonico Mons. Tessitori, offro L. 2.50 per l'Obolo di S. Pietro e L. 2.50 per la buona stampa. A me pure si unisce il Clero della parrocchia di Moimacco, offrendo: D. Mattia Ceschia L. 1 per l'Obolo di S. Pietro e L. 1 per la buona stampa; Cassina D. Domenico L. 1 per l'Obolo di S. Pietro e L. 1 per la buona stampa.

Sac. Domenico Corgnati Parroco di Moimacco

Anch'io, come sacerdote cattolico e come sincero italiano, protesto solennemente contro le atroci ingiurie e le nere calunnie cui impunemente fu fatto segno l'Augusta Persona del Sommo Pontefice e la Religione Cattolica Apostolica Romana, ch'è pur la Religione dello Stato.

Protesto specialmente contro l'ingiurioso e provocante manifesto del Sindaco, perché esso offende tutta la cittadinanza cattolica di Cividale e tutti i cattolici d'Italia. In una parola, protesto contro tutti quei falsi patrioti che fanno consistere tutto il loro patriottismo nel denigrare e ingiuriare la Chiesa cattolica, il Papato e il Sacerdozio.

In spirito di riparazione di tante offese, offro L. 2 per l'Obolo di S. Pietro e L. 2 per la stampa cattolica.

Sac. Antonio Marinig.

La raccolta del lunedì

Nel pomeriggio del sabato, nella giornata di ieri, e nella mattina d'oggi, abbiamo potuto fare una piccola raccolta di cose utilissime a leggersi, sia dal popolo, che giova conosca sempre meglio in quale quarto di luna ci troviamo, sia dagli incomparabilmente e ineffabilmente cari avversari nostri, i quali dicono che il Cittadino Italiano va malignando contro i liberali, bestemmiando contro i loro ideali, e facendo tutto un putiferio di pessime cose. Per non disgustare quelle delicatissime nimose pudiche, per non far accap-

ponar la pelle a quelle monachine così timidette, noi, dopo aver loro regalato sabato un bel raccontino, vogliamo oggi, lunedì, festeggiare il medesimo, ponendo da un canto la penna nostra e mettendo una siepe alle nostre labbra, per lasciar parlare i loro colleghi in liberalità e anticlericalità. E' un centone, un po' sul fare del Numero Unico della Lega XX Settembre, colla differenza però che noi diamo roba fresca, non dell'età della pietra.

Riferiamo questo e quel tratto così alla ventura, senza tenerne un ordine fisso, propriamente per fare lunedìana completa, risparmiandoci anche la fatica d'una coordinazione qualsiasi.

In capofila ecco precisamente un Numero Unico: "Cosenza laica", egualmente pubblicato pel 20 settembre. Vi leggiamo, in un articolo firmato da Luigi Fera:

Per destinazione del fato storico, Roma ha nel mondo la missione dell'universalismo, onde nell'era antica con le leggi trascendeva i limiti delle nazioni, e nell'era medio esercitò il suo impero con la croce. Le due ère gloriose si saldano anzi con intimo nesso di continuazione ideale e civile; e può il sogno di Cesare mutarsi nella cattedra di Pietro. Che fa la terza Roma? Quale nuova idealità più alta e più benefica essa contrappone al passato?

La dura e sterile realtà inibisce ogni risposta consolante, ed offre lo spettacolo strano di un disordine materiale e morale che pervade profondamente la pubblica coscienza e dissolve lentamente tutte le funzioni sociali. Ben possiamo esaltarci per la virtù di chi volle in Roma il compimento delle tendenze unitarie, ma pur ci si impone l'onesto e austero riconoscimento della nostra povertà civile, che nulla conferisce al corso eterno della vita di Roma. Anzi il fastigio secolare dell'Urbs ottenebra miseramente il nuovo e piccolo e volgare ordine di cose, che vieppiù intristisce nella penuria estrema del cuore e dell'intelletto!

Saltando di palo in frasca, eccoci un fervorino della giudaica e pretefobissima Tribuna sulla moralità nelle elezioni politiche, sia da parte degli elettori, come da parte del governo, - a proposito d'un disegno di legge con cui il ministro Pelloux vorrebbe che le elezioni avvenissero liberamente e consciamente, a patto che siano per il governo stesso!

Che i nostri costumi, le nostre abitudini, la nostra pratica elettorale, in genere, abbia bisogno di essere, più che riveduta e corretta, addirittura rinnovata, (che sintassi giudaica, o anime sante!), non crediamo si possa mettere in dubbio. Pochi sono ormai i risultati della una che non costituiscono uno scandalo, e non rappresentino, prima e dopo, nel periodo di gestazione, e nel periodo di difesa, un attentato alla morale e alla legge, una superchieria della corruzione e della forza, tanto da parte dei privati che da parte dei governi. E' è ormai convinzione generale che si debba mettere un riparo a questo stato di cose, e non si debba più aspettare tempo a provvedere... Ma non bastano i provvedimenti circoscritti a questo o a quel lato della legge. Ci vuole una riforma decisa e recisa, una coraggiosa riforma, che, per via del più largo suffragio e delle più larghe circoscrizioni, renda inutile, se non difficile, ogni corruzione ed ogni costrizione, annulli le piccole consorterie paesane e le alte ingerenze del governo, distolga quasi gli elettori dai meccanismi e dai poteri costituiti, svegli in loro la capacità politica e la capacità morale, che ora, sarebbe inutile negare, è un lontano desiderio.

Signori, l'Italia è profondamente malata. Ve lo dice il Pungolo Parlamentare di Napoli, - piuttosto l'ha detto il deputato Giustino Fortunato, a Potenza, commemorando il 20 settembre. Sentiamo un po' di diagnosi:

Sguori, vi sono giorni nella vita del popolo, ne quali si decidono le sorti di un lungo avvenire. L'Italia è in uno di questi giorni: essa è profondamente malata; temo, anzi, non vi sia Stato in Europa presso del

quale il dubbio tormentoso intorno alla propria consistenza sia più lungo, e diffuso. Una grande diffidenza è negli animi, una grande apprensione negli spiriti: a molti, a troppi, non pare più possibile che la libertà basti a dirigere la nave della patria, come a gonfiarne le vele; lento, invadente, è penetrato in tutto e su tutto un senso di stanchezza, un languore, uno sconforto senza nome, che è peggio di tutti i mali. Usciti appena fuori del pelago alla riva, eccoci prostrati e vinti, in preda del caso, senza luce alcuna, aspettando suggerimenti dal cielo, o, peggio, condonando l'arbitrio e invocando la violenza, quasi la legge ed il diritto non possano più avere fra noi efficacia di sorta.

Alla Camera però, con tutte queste belle idee sulla libertà, il sor Fortunato sarà capace... di votare per forcajuoli e d'invocare il militarizzamento anche degli spazzini!

Nè troppo entusiasta della libertà alla liberale sembra che sia anche l'Idée liberale di Milano. Giovanni Borelli, in una lettera al dep. Napoleone Colaianni, pubblicata nel N. 17 di quel periodico, scrive:

Libertà a' tissima, certo, e sacrosanta, parola suprema dell'anima di una razza; misura intrinseca della civiltà di un popolo; l'ho detto. Ma voglio anche dire che in Italia è cosa che non ha, nè può avere, senso esplicito, figura giuridica e contenuto ideale. Siamo servi nell'anima; e in servi mal s'addice la libertà della parola, che è, nei casi disperati, la speranza e la garanzia dell'avvenire. Vedete quel che accade ora: giornalisti italiani furono arrestati, processati, condannati, per reato di pensiero. Non discutiamo sul modo della condanna; voi forse non mi vorreste intendere. Diciamo però ad una voce che è straziante spettacolo quello che ci dà la stampa e la pubblica opinione italiana, le quali nemmeno in via professionale l'una, pietosa l'altra, hanno uno di quei moti d'animo che testimoniano di maravigliose riserve di energie umane. Nulla di nulla; in su nemmeno la parola e la consuetudine della legge hanno rispondenza; in giù un imbelles marciante di rancori anonimi, un turpe vociare clandestino senz'arte nè parte, come se la pelle altrui fosse cuoio da cavarvi soltanto le metaforiche fiandre dell'ira del domani. E della legge, pure scritta, oggi che avviene? Della legge, che, per il popolo, dovrebbe essere la mallevateria del domani, nessuno chiede, e se qualcuno lo fa erutta le invettive dell'Apocalisse per chiedere la rivoluzione. E' popolo forte questo? E' possibile mantenerlo ancor viva un po' di fede su qualcosa e qualcheduno?

Vedete, caro Colaianni, ch'io di proposito non accenno nemmeno alla questione speciale della stampa. Perché in buona sostanza è appena un particolare dello sfacelo che c'incoglie. Dopo cinquant'anni di editto albertino, non si trova manco più la forza di proteggere quell'embrione di civiltà. Figuriamoci chiedere leggi chiare, definite, sperimentatamente moderne! Il buio, il buio d'ogni lato. E il general Pelloux pronuncia indisturbato la orrenda bestemmia: «Sequestrate, e non vi preoccupate del g u lizio.» Tutto qui è capovolto, persino il senso morale e quel metafisico concetto della proprietà che è la delizia dei nostri omenoni e che dall'aforisma imperativo del Pelloux riceve così crudele offesa. Sequestrate! Ma l'opera del pensiero espressa per la stampa oggi ha una fisionomia industriale, che il capo del Governo manomette anche contro la legge, ossia senza che una legge qualsiasi ci indichi almeno l'arbitrio devastatore del potere esecutivo.

Eppure nessuno protesta. Beati gli italiani, caro Colaianni!

Nessuno protesta? Adagio, sig. Borelli. Protestano i clericali, dimandando l'applicazione delle leggi, giusta, imparziale, impersonale. Ma i liberaloni dicono poi che appunto i clericali son i nemici delle leggi, della libertà, della giustizia; ma applaudono perfino ai sequestri delle sciarade, dei versetti biblici, dei rigli più o meno alti o più o meno neri, dei propri decreti e delle proprie circolari; ma i beati della civiltà e della stampa, con cinico e monelleco sghignazzamento, chiamano pazzi i rivendicatori dei più elementari diritti

della pubblicità, della proprietà, del buon senso. Udine nostra ne sa qualche cosa!

Ma... perdonate; avevamo detto di voler per oggi metter da parte la penna e ricorrere alle forbici. Sforbiciamo dunque qualche altro inno alle glorie e felicità elargiteci dal liberalismo.

La Lombardia, che pur è giornale massonico, scrive quanto segue:

Non si può dire che le famose parole pronunziate alla Camera dall'on. Pelloux: «Biscernerà, dopo la cessazione degli stati d'assedio, fare qualche sequestro!» siano rimaste inascoltate. La stampa non fu mai posta, prima d'ora, a così fiero tormento. Il ministro dell'interno usurpa le attribuzioni del guardasigilli e impartisce ordini ai procuratori generali, senza che il buon Finocchiaro Aprile se ne dia per inteso.

Noi ci domandiamo, - trasognati, per quanto fossimo preparati a molte cose, - se l'on. Pelloux era in buona fede quando affermava che egli non aveva accettato le proposte restrittive del ministero Di Rudini, perchè riteneva sufficienti, purché bene applicate, le leggi vigenti pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Ma di quali leggi parlava, allora, il Presidente del Consiglio?

Se dell'Editto Albertino del 1848 relativo alla stampa, esso è oramai stato violato, nello spirito e nella lettera. E poiché non lo si vuol rispettare, meglio era modificarlo.

Anche il Nuovo Secolo di Roma osserva che oramai «il fisco non rispetta più l'editto sulla stampa,» e prosegue:

Volete abolirlo? Volete distrutta anche questa libertà? Fatto, e presentato al Parlamento leggi restrittive, e se vi saranno votate i pubblicisti guadagneranno almeno questo: sapranno di non poter contare sulle garanzie che permettono la libera discussione entro i limiti assegnati. Ma si finisca con questo sistema di sostituire l'arbitrio alle leggi statutarie.

E aggiungiamovi questa del Progresso di Piacenza, monarchico anticlericale:

L'avidità del fisco, la servilità della magistratura, le violenze della polizia, la complicazione degli organi amministrativi, i tormenti dei metodi prevalenti nella pubblica istruzione, la mutabilità e la contraddizione tra ministeri e ministeri, gli abusi e le prepotenze elettorali, la negligenza dei pubblici funzionari, la irrequietezza della giurisprudenza tanto nel Consiglio di Stato quanto nella Cassazione, i favoritismi per gli amici, la violenza per gli avversari, la violazione delle leggi o la esecuzione di esse secondo i capricci o di ministri partigiani, o di prefetti ignoranti e burbanzosi e mattoidi, ecco l'anarchia che semina il macontento nella universalità e che può condurre non a fatti d'indole personale, ma a veri sconvolgimenti politici.

A proposito di quei bravi giornalisti, che accusano i clericali d'essere sovversivi!

Diamo un po' la parola anche al Corriere Toscano:

Io penso che nemmeno noi, i quali per dovere professionale stiamo dentro allo svolgimento della operosità parlamentare, siamo in grado di dire quale delle duecento leggi approvate nell'ultimo periodo legislativo abbia portato un qualsiasi effetto benefico alla patria, tale da suscitare nella coscienza popolare un sentimento di riconoscenza duratura.

Siamo sinceri: c'è una legge che in realtà abbia abbattuto una ingiustizia, abbia fatto scomparire un privilegio, abbia prodotto un effetto buono nel popolo, sollevando qualche misero, secondando qualche aspirazione generosa, aiutando qualche sopita energia nazionale? La maggior parte delle leggi sono d'indole finanziaria o burocratica: le finanziarie si risolvono quasi sempre in balzelli nuovi, palesi o simulati, che, se vanno a colpire i contribuenti, non sollevano i bilanci; le leggi d'indole burocratica non fanno che ingombrare sempre di più il complicato meccanismo dello Stato; le leggi d'indole sociale, per la loro tardata e stentata applicazione, si riducono in tentativi infelici di pacificazione, che paiono più strappati dalla paura che concessi per la visione nitida dei bisogni delle moltitudini.

E di tutto questo lavoro farraginoso che cosa rimane? Una prova della impotenza

del parlamentarismo a curare i mali della società. Come dalla quantità delle medicine sparse sul tavolo da notte di una camera si argomenta la gravità della malattia di un infermo, così dalla farragine delle leggi si argomenta la debolezza di uno Stato.

Questa statistica di lavoro parlamentare potrebbe, a prima vista, parere un documento illustre della operosità dei nostri legislatori; a me pare un segno deplorabile di decadenza, per questo fatto, oramai assodato, che le leggi nuove si fanno per la semplicissima ragione che non si applicano le vecchie.

E sarà forse perchè ci sono tante leggi nuove che si violano le vecchie.

L'Adriatico, atterrito, chiede: Dove si finirà? E soggiunge:

Si sequestrano giornali a diritto e a rovescio, e si arrestano cittadini *ad libitum* della polizia, come se non esistessero le leggi che stabiliscono limiti e forme per la repressione degli abusi della stampa, e le garanzie solennemente promesse dallo Statuto per la libertà individuale; e questo regime d'arbitrio sfrenato fa andare tutti in solluchero i giornali ultra-conservatori. Il Corriere della Sera, con manifesta approvazione, ieri qualificava questo modo di tutelare l'ordine pubblico come una linea di condotta *tutta personale* dell'on. Pelloux, nella quale egli è deciso a persistere, *sorvolando sugli scrupoli teorici* di qualche collega.

Noi possiamo credere che l'on. Pelloux abbia dato istruzioni rigorosissime, ma non siamo ancora disposti a credere che quanto vanno facendo i suoi agenti sparsi nel regno costituisca la retta interpretazione del suo pensiero; possiamo ammettere, e sappiamo, perchè lo ha detto in piena Camera, che egli considera la frequenza dei sequestri di giornali come un mezzo efficace per impedire la propaganda ritenute sovversive, ma ci rifiutiamo ad ammettere che nella loro novissima ferocia i magistrati del Pubblico Ministero obbediscano umilmente ad ordini dell'autorità politica, e crederemo di far torto all'intelligenza del presidente del Consiglio se lo facessimo responsabile delle enormi, grottesche cantonate che i detti magistrati vanno prendendo nella furia di perseguire indistintamente i giornali di tutti i colori.

Tuttavia, domandiamo, dove andremo a finire di questo passo? Con quale diritto pretenderemo dai governati il rispetto alla legge, se gli agenti del governo sono i primi a prenderla a gabbo? Ormai siamo arrivati a tal punto che anche qualche giorno e conservatore, meno cieco degli altri, sente il bisogno di esclamare *surtout pas trop de zèle*, e dice che, se il governo credeva necessario ricorrere a questi strappi, avrebbe dovuto proporre leggi nuove, e non riservarsi il diritto di *mettersi sopra alle leggi esistenti*.

Le difficoltà del momento hanno potuto spiegare ed anche giustificare molte anomalie; e il governo non può dire che le condiscendenze siano state poche; ma ogni anomalia deve avere un limite.

Siamo o non siamo ritornati tutti sotto l'impero della legge comune, e, sia pure, anche di quelle eccezionali temporanee votate nel luglio scorso dal Parlamento? E se queste leggi imperano, dove trova il governo la giustificazione dei quotidiani arbitrari?

I rabbiosi reazionari li lodano; ma chi ha ancora la testa sul collo, chi crede che il rispetto alla legge non sia uno *scrupolo teorico*, ma il primo e più elementare dovere di qualunque governo il quale voglia conservarsi il diritto di imporre eguale rispetto a tutti i cittadini, li biasima severamente, e non ne prevede nulla di bene.

Noi assistiamo con immensa malinconia a questo progredire sfacelo di ogni buona tradizione, e ci domandiamo se non sia tempo che i cittadini amanti davvero delle istituzioni, le quali non esistono se non a patto di essere e rimanere liberali, si scuotano, e facciano sentire a chi è al governo che conviene ritornare, e presto, in carreggiata, se non si vuole far diventare, a ragione, *soversivo tutto il paese, imperocchè non ad altro possono condurre i sistemi tuttora in atto*.

Misure di reazione, legalmente imposte da una maggioranza, si possono tollerare; la reazione basata sull'arbitrio sconfinato di chi tiene il potere, no.

Le spese del debito pubblico e dell'esercito in Italia assorbono il 70 per cento dell'intera entrata, e quelle per tutti gli altri servizi, che più gioverebbero alla nazione, compresa la stessa sicurezza pubblica, non rappresentano che il 20 per cento dell'intero bilancio. Si deduca da ciò quanta sia la prosperità degli italiani e quanto sincere ed opportune debbano essere le festive manifestazioni che l'ufficialità e una certa stampa ingannatrice per mestiere, van decantando.

### Un tratto dell'imperatrice Elisabetta

Paul Maria Lacroma, sotto il qual pseudonimo, ben noto nel mondo letterario tedesco, si cela una scrittrice goriziana, la signora Maria de Egger, pubblica nella

Triester Zeitung di ieri, venerdì, un grazioso ricordo circa l'imperatrice Elisabetta, del quale vi darò un sunto. Il fatto accennato dalla scrittrice accadde a Venezia, e vi interesserà.

Anch'io, — così la scrittrice, — ebbi dalla sorte il favore d'incontrarmi, a Venezia, nella più tenera infanzia, colla defunta imperatrice. Non volevo parlarne, tuttavia, perchè non piace di portare in pubblico ricordi dei quali la memoria appena appena assume la garanzia, mentre ne è autrice principale la tradizione di famiglia.

Senonchè la combinazione che in uno stesso giorno, il 15 settembre, m'arrivasse da Vienna una cartolina col ritratto dell'imperatrice, ed un'altra dalla Svizzera col *Ponte dei Sospiri* mi spinse, data la mia indole alquanto superstiziosa, a prendere la penna in mano. La racconto adunque.

Credo fosse nella primavera del 1858, allorchè l'imperatrice venne a Venezia e visitò tutte le scuole. In quell'occasione fui prescelta io, che appena aveva cominciato a frequentare la scuola antimeridiana, ad offrire alla Sovrana un mazzo di fiori ed a recitare una poesia. Veramente la mamma, che conosceva il mio temperamento d'argento vivo, non voleva consentire a presentarsi in pubblico il suo folletto, principalmente temendo che nella mia vivacità avessi potuto commettere qualche atto meno corretto. Tuttavia si lasciò persuadere.

S'avvicinava il gran giorno. Mandai a memoria due poesie, una in francese, ed una, scritta dalla mamma, in dialetto veneziano. Allora io non parlavo una parola in tedesco. Tutto andava magnificamente. L'importante questione dell'abbigliamento fu sciolta colla disposizione che avrei indossato un giacchettino di piqué bianco, con ricami, ed un gonnellino rosa.

Condotti a termine, — giunto il giorno della produzione, — l'abbigliamento e l'acconciatura, non cessavano però le proteste da parte mia, perchè non volevo assolutamente addattarmi ad indossare il gonnellino rosa sopra l'altro bianco, tanto ben ricamato. Finalmente, alla mia buona mamma riuscì di farmi cedere anche in questo.

Non era tuttavia quieta, la mamma: conosceva troppo bene la sua terribile piccina. Difatti, ancora nella gondola che ci recava alla scuola, non volevo sottomettermi alla disposizione che mi faceva nascondere il mio bel gonnellino bianco, e non rifiutavo di tormentare in proposito il maggiore Saussey, — il « pancione », come lo chiamavano noi, — che mi accompagnava colla *bonne*. Anch'egli trovò il modo di pacificarmi, facendomi recitare i versi.

E la memoria non mi tradì, anche quando mi trovai in presenza dell'imperatrice, bella come un angelo nel suo abito bianco e nelle sue trine. Ma quella figura di Madonna scesa da un quadro mi fece dimenticare i miei fiori. Il mazzo scivolò a terra, e colle manie giunte, come m'avevano insegnato a pregare, e cogli occhi alzati in atto divoto, recitai le mie poesie.

Quest'atteggiamento, sì poco corrispondente al programma, non atterò però l'imperatrice, con tutta benevolenza accettò ella i fiori raccolti da terra, e mi diresse alcune parole tanto care che il mio cuore di bambina traboccò in un'estasi beata, ma altrettanto fatale. Improvvisamente sollevai l'abito esterno, e, mostrando il bel gonnellino ricamato, proruppi nelle generose parole: « *Te regalo il mio bel cotilin.* »

Tra le occhiate terribili della *bonne*, tra lo spavento della direttrice e del *pancione*, tra i risolini ironici delle bambine, il volto dell'imperatrice s'infiorò d'un sorriso di perdono e di benevolenza, e la sovrana, quella sovrana tanto conscia della sua dignità che colla ferita mortale nel cuore, volle ancora alzarsi in piedi, si chinò verso la piccina impertinente e le sue labbra sfiorarono la mia fronte in un bacio.

Parlasi d'una dittatura militare, di ritiro del presidente della Repubblica, d'un colpo di Stato da parte del principe d'Orleans. Ma se volessimo tener conto di tutte le avventate dicerie che corrono non la finiremmo più. — Vedasi ai dispaaci.

### Il Papa e le Associazioni cattoliche

La città e diocesi di Faenza hanno celebrato con grande entusiasmo il giubileo sacerdotale del loro amatissimo Vescovo Mons. Gioachino Cantagalli, Prelato attivissimo, dottissimo, vera gemma dell'Episcopato italiano. La soverchia angustia di spazio ci impedisce di parlarne a lungo, e dobbiamo limitarci ad esprimere al venerando Antistite i nostri sincerissimi rallegramenti e profondi ossequi, augurando che Dio gli conservi per molti e molti anni ancora la vigoria di salute e d'azione ch'egli possiede.

Intanto ci piace riferire la lettera gratulatoria ed encomiastica mandata per la fausta circostanza a Mons. Cantagalli dal Sommo Pontefice, il quale in essa dà anche a dividere ancor una volta, quanto gli stiano a cuore le Associazioni cattoliche.

LEONE P. P. XIII

Venerabile Fratello, salute ed Apostolica Benedizione. — Per dono di Dio, che ti è stato largo di una vita felice, sei pervenuto a tale età che fra poco celebrerai il cinquantenario del tuo sacerdozio. E ben volentieri l'anima dei Faentini ne coglie l'occasione per darti un attestato della sua osservanza e del suo affetto con dimostrazione solenne di gaudio. Ed a ragione ciò a Te si avviene, avvegnachè, facendo del resto, tutto il tuo zelo hai rivolto sempre a promuovere e caldeggiare le associazioni cattoliche, che a noi tanto stanno a cuore, per il bene pubblico. Abbi adunque anche le nostre congratulazioni, le quali perchè non rimangano destitute del premio dei divini favori, auspice di questi ed insieme della nostra benevolenza, affettuosissimamente t'impertiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 2 settembre 1898, anno ventesimo primo del Nostro Pontificato.

LEONE P. P. XIII

In dieci anni l'Italia, un paese di 30 o 31 milioni d'abitanti, annoverò 3,203,000 condanne penali. Occorrono commenti?

### Le cose della Cina

Un telegramma da Shang-hai ci annuncia essersi rifugiato colà Kang-ya-mei, alto impiegato ch'era propenso alle riforme proposte dall'imperatore Kuang-Hsu, ma che dall'attuale imperatrice venne accusato di congiurare contro l'imperatore stesso. E' rifugiato a bordo d'una cannoniera inglese.

Altro telegramma, da Wei-Hai-Wei, ci reca che son partite per Taku sei corazzate inglesi, con ordini suggestati.

Wei-Hai-Wei è un porto cinese acquistato ultimamente dall'Inghilterra. Taku è presso Tien-tsin e non lungi dalla capitale Pechino.

### Notizie Vaticane

Il Santo Padre ha nominato monsignor Cigliano ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Napoli.

Fanno ridere alcuni giornali, come il *Popolo Romano*, che attribuiscono l'odierno contegno della Colombia contro l'Italia a presunti maneggi di quel delegato Apostolico, Mons. Sibilis. Senza dir altro, basti sapere che Monsignore da quattro mesi manca dalla Colombia! Il *Corriere della Sera* dice però che ciò non vuol dir nulla.

Il Santo Padre sta bene, e continua le sue passeggiate ed i suoi ricevimenti.

### Su e giù per l'Italia

Circola la notizia che i detenuti politici di Finalborgo da qualche giorno sono stati rinchiusi in celle separate, d'onde non escano che un'ora al giorno per prender aria. Per D. Albertario però, condannato alla detenzione e non alla reclusione, parrebbe che siasi fatta un po' di giustizia, parrebbe che conduca al castello Gavone. La notizia però va ricevuta con riserva.

L'associazione democratica *Giulia Tavani* ha iniziato in Roma una petizione al Parlamento, diretta ad ottenere una legge sui detenuti politici, a ciò si trattino diversamente e separatamente dai delinquenti comuni, limitandosi loro la pena alla semplice custodia.

La notte del 25 si sviluppò un grande incendio a Verona, nel magazzino di mobili della ditta Bottacini. Il fuoco si comunicò ad una casa vicina al Seminario vescovile, che rimase in gran parte distrutta.

A Rovigo, s'incendò completamente il teatro Layazzo. Per fortuna non si deplorano disgrazie personali.

I cambi di guarnigione verranno iniziati domani; i congedati della classe anziana è probabile che seguano per qualche tempo i rispettivi reggimenti alle nuove sedi.

Il giuri dell'Esposizione a Torino assegnò la medaglia d'oro all'orologio nuovissimo del P. Embriaco, provinciale dei Domenicani.

L'altra notte scoppiò un grave incendio nella filanda del signor Gilio Tos, ad Irvrea. Le fiamme, alimentate dal vento, investirono quasi subito tutto il magazzino dei bozzoli, riducendolo completamente in cenere dopo poche ore. Vennero distrutti il macchinario e il vasto fabbricato, e bruciarono per circa 60.000 lire di bozzoli; in complesso un danno di centomila lire.

### Zibaldone estero

La notte del 19, in una pesca alle rive russe del Baltico, centoventi pescatori furono travolti nelle onde di Polangen e Libau.

Un telegramma del governatore del Sudan francese dà i particolari seguenti sull'uccisione della spedizione del capitano Cazemajou a Zinder, sulla via del lago Chad, eccidio che annunciamo tempo fa. Gli europei, il capitano Cazemajou e l'interprete Olive furono assassinati a bastonate il 5 maggio. Su 33 indigeni che componevano la spedizione furono uccisi 6 tiratori, di cui un caporale e un impiegato. Tutti i rimanenti furono feriti. La loro condotta si mostrò superiore ad ogni elogio. Le carte della spedizione furono portate in salvo dall'interprete Badie-Dara, e da lui consegnate al capitano Cambert a Ko.

I nomi degli anarchici espulsi dalla Svizzera dal Consiglio federale si pubblicheranno tra alcuni giorni. Tra essi figurano alcuni individui non ancora ritrovati, che dovranno arrestarsi avanti la espulsione. La lista venne spedita ai Governi cantonali, colle istruzioni relative per l'esecuzione delle espulsioni.

La regina Guglielmina d'Olanda per la prima volta passò in rivista le truppe nella pianura di Ghdria. Circondata da un brillantissimo Stato maggiore e dagli addetti esteri, venne calorosamente acclamata.

Da Lisbona si annunzia che le autorità hanno avuto avviso di una congiura anarchica contro la vita del re di Portogallo. Particolari precauzioni sono state prese per proteggere le residenze reali di Cintra e Cascaes. Vi sono mandati moltissimi agenti. Tutte le navi e tutti i treni sono scrupolosamente sorvegliati. Un viaggiatore di elegante apparenza, che discendeva dal Sud-Express, fu condotto immediatamente alle carceri. Si conserva il più scrupoloso segreto sul motivo di tale arresto.

### Dalla Provincia

Latisana

25 settembre.

Un uomo sotto il treno. — Tra il casello 37 e quello 38, il treno 107 proveniente da Udine, e qui di passaggio poco prima delle 9 antimeridiane, ha investito ed ucciso un uomo, che da indizi ritenuti sia tal Celestino Fabris, d'anni 31 da Pasion Schiavonesco.

Persona che lo conosce per affari avuti con lui suppone siasi ucciso volontariamente. Reduce dal servizio militare nell'arma dei carabinieri, aveva in poco tempo dato fondo con errate speculazioni al piccolo risparmio che avea messo insieme dapprima.

Codroipo

25 settembre.

Al Mustafà del Friuli ed a Giacomo Sandri della Patria.

Prof. Mustafà. — Il vostro articolo del 22 è stampato sull'educatissimo *Friuli*, è degno del giornale che chiama *sporcizie* le Associazioni cattoliche, che raccatta ed ammanisce con infinita compiacenza a' suoi lettori i fatti di cronaca più lerci, che convinto di mendacio ripete la menzogna, — come nell'articolo « Il Dio antidri-friulano », risigliato il giorno dopo, — che applaude ai più nefandi arbitri contro le libertà e i diritti sanciti dalle leggi. Il frasario, lo pseudonimo, le allusioni, puzzano poi di serraglio ch'è una cosa edificatissima.

Ci vuol poi una bella grinta a dar altrui del seminarista Facanapa, quando non si dovrebbe andar molto lontano per trovare uno schierato professore, il quale fino all'altro di mangiò ad ufo ed isonne la minestra dei preti, che ebbero la ingenuità di crederlo un galantuomo. D'altronde, perchè non abbiate a pigliar granchi di nuovo, o sor Mustafà, nemmeno per isbagli fatti apposta, vi avverto che lo spasmatte seminarista c'entra colle corrispondenze del *Cittadino* come voi entrate coi quarti della luna. Se noi credete a me sottoscritto, domandatene scharimenti al vostro compare in giornalismo, Ugo Buttazzo, ufficiale postale, Vice-presidente della Società Operaia, Nuovo Oromista della *Patria del Friuli* qu'ndam *Veritas*, X, e *Quadrivienensis*. Egli ne sa qualche cosa di più di voi e di me.

Maestro Giacomo Sandri. — E' vostra davvero quel *Comunicato* comparso sabato sulla *Patria*, e della cui inscrizione, benchè relegata laggiù in un angolo insieme agli

Annunci sembra che la Patria stessa senta vergogna, pur non volendo perdere il rispettivo pagamento? C'è chi ha osato, teneramente per certo, di manifestar gravi dubbi in proposito, ed ecco perchè:

1° Perchè sembra scritta da un abitante delle isole Caraibi o della California, e non da un italiano, anzi da un maestro di scuola.  
2° Perchè dentro ci sono delle cosiddette bugie, e voi non siete mai solito dir bugie.  
3° Perchè, dopo letta tutta d'un fiato, non si può c'pire ciò che vogliono provare.  
4° Perchè, col dire che il nostro Arciprete è un *bum vecchio* e che sono i giovani che lo *metton su*, mostrate di non venir mai alle prediche di Monsignore, mentre voi ci venite infallibilmente ogni volta; perchè non volete dire che anche le prediche di lui glielo fanno i giovani.  
5°... Insomma ci sono tanti perchè, da farci desiderare che un qualche mascalzone abbia abusato del vostro nome per mandar alla Patria quel comunicato così magnifico.

Ove poi fosse vostro davvero, non abbiamo che un consiglio da darvi: Studiate, maestro, studiate molto; perchè avete un ingegno che Dio sa che cosa potete diventare. Ma studio ci vuole, molto studio!  
E. D.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**  
DIARIO SACRO

Martedì 27. — ss. Co. ma e Damiano mm.  
Fiere e Mercati della Provincia  
Martedì 27. — Martignacco.

**Per la benemerita opera della stampa cattolica**  
E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.  
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Mattassi D. Giambattista, Cappellano a S. Martino di Codroipo, L. 2. — N. N. L. 10.

**Infamie.** — Ai lettori del *Cittadino Italiano* non è ignoto quali sozzure abbiano fatte stampare nella Tipografia Cengarle di Codroipo, in occasione delle elezioni amministrative, alcuni liberali di codà, propriamente di quelli che tutto giorno s'impancano a dettar lezioni di decoro, di serietà, di educazione. Erano l'arme dei villi, la risorsa degli anonimi, le sassate dei monelli nascondentisi dietro un angolo lurido.

Sabato scorso, la *Patria del Friuli* riportava come *Comunicato*, — seguito immediatamente da un annuncio di *liquidazione*, — una filatessa di banalità, bell'e bene indecenti, e non « imparate nell'acquaio con la Perpetua », come dice esso delle « impudiche menzogne, balorde bugie » attribuite ai corrispondenti nostri, ma attinte a ben più *confacente* ambiente, degno del linguaggio adoperato nel *Comunicato* stesso. In esso dicevasi che i corrispondenti del *Cittadino inventano*, tra altro, *foglietti-insulto*, quasi che i foglietti-sporozici da noi già riportati non siano stati fatti stampare, nella suddetta tipografia, dai liberali di Codroipo.

Ma da che parte siano le invenzioni e le menzogne, da che parte l'impudicizia e l'impudenza, rivelasi dall'essere divulgato precisamente sabato, — quando usciva l'infellicissimo *Comunicato* suddetto, — un nuovo foglietto-insulto, che oltrepassa in immonda mascalzoneria anche i precedenti. Ci sta sotto gli occhi, nell'autentico testo stampato, e costituisce una vera infamia.

Comincia colle parole, in carattere grosso: « Quando s'è detto prete...! » L'estensore stesso ha avuto vergogna a completare il testo di questa vecchia porcheria, segno della sua consapevolezza di commettere una mascalzonaggine di primo ordine. Prosegue ricopiando le parole da matto furioso e da delinquente nato di quel bestemmiatore di professione che fu Alberto Mario, morto colla lingua e colla gola incancrenate, secondo le quali al prete si debbono negare i diritti del cittadino (però fargli pagar le imposte, *nevero?*) ed alla Chiesa cattolica i diritti d'egualità con le altre Chiese, preferendo i nostri liberali il Corano di Maometto al Vangelo di G. C. E finisce coll'apice del suinismo, dicendo che « il prete cattolico non è né può essere uomo, perchè respinge da sé lo scopo della Natura (il corsivo è nel testo), cioè la propagazione della specie. E' quindi un animale non classificabile (corsivo nel testo); tutt'al più si potrebbe collocarlo nella razza de' muli, » e l'una sconcezza degna del maestro, che si firma « il diavolo Bitrù dalla penna d'oca, » e de' suoi scolari.

Tali sono i generosi, magnanimi sensi dei liberali di Codroipo, che ragguagliano l'uomo al cane ed al maiale, e veggono lo scopo dell'uomo non già nell'amare e servir Dio, ma in ciò che vi è di più abusabile, di meno sublime. Di questi animali non si potrà certo dire che sieno incassificabili. Ognuno li ha già classificati chiaro e tondo.

**Cambio di guarnigione.**  
— Il 26° Reggimento Fanteria partirà dalla nostra città per la Spezia mercoledì 28 corrente, e tosto sarà sostituito dal 17° che vien da Salerno.

rente, e tosto sarà sostituito dal 17° che vien da Salerno.

**Espositori friulani premiati alla Mostra di Torino.** — (Primo elenco) — Banca Cooperativa di S. Daniele, previdenza; medaglia d'argento, del Ministero d'agricoltura. — Marco Bardusco (ditta), Udine, metri ed altre misure, medaglia d'argento; per liste dorate, menzione onorevole. — Brusadin Antonio, Pordenone, oggetti di vimini, medaglia di bronzo. — Calligaris Giuseppe, Udine, lampadario e fanale in ferro battuto, medaglia di bronzo. — Canciani Marcelino, Plaine (Udine), acquavite, slivovitz e ginipro, medaglia d'argento. — Cucina economica popolare, Pordenone, assistenza pubblica, medaglia di bronzo. — De Candido Domenico, Udine, amaro di Udine, medaglia di bronzo. — Depanghar G. e C., Udine, filetti d'accioghe e sardine, medaglia d'oro. — Grosser Fernando, Udine, fotografie, medaglia di bronzo. — Larchin Giuseppe, Sacile, parchetti di legno, medaglia di bronzo. — Lunazzi Arturo, Udine, elisir Flora, medaglia di bronzo. — Manzini Giuseppe, Udine, relazioni, sui forni rurali, macellerie e ghiaccie economiche e pubblicazioni sulla pellegra, medaglia di bronzo. — Moretti Luigi (ditta) Udine, birra in fusto ed in bottiglia, medaglia d'argento. — Nigris Giuseppe, Udine, lampadario in ferro, medaglia di bronzo. — Pasolini Luigi, Udine, amaro china, menzione onorevole. — Pignat Luigi e C. Udine, fotografie al platino, medaglia d'argento. — Società di M. S. fra Agenti, Pordenone, previdenza ed assistenza pubblica, medaglia di bronzo. — Società operaia di M. S. di Canova (Sacile) statuto, resoconti, ecc., medaglia di bronzo. — Fratelli Tositti, Castelnuovo del Friuli, elixir delle alpi, menzione onorevole. — Volpe Antonio (ditta), Udine, sedie e mobili di legno curvato a vapore, medaglia d'oro. — Broli Francesco, Udine, quattro campagne da chiesa, medaglia di bronzo.

**Incendio a Paderno.** — Dopo mezzogiorno è stato avvertito che erasi sviluppato un incendio a Paderno. I pompieri, col loro capo s.g. Petello, tosto accorsi hanno potuto scongiurare danni rilevanti, limitando l'azione del fuoco. Il quale era scoppiato in due capanne unite, coperte di paglia, una uso stalla e fenile, l'altra uso fenile, di proprietà di Paolo Sandrini fu Giuseppe, abitante a Paderno, Casali Sartori N. 2. L'abitazione contigua è stata salvata dall'opera solerte dei pompieri. Il danno si aggira sulle lire 800 poco più.

**L'occasione fa l'uomo ladro.** — Sabato mattina spirava una aria cruda, ed il cambiamento repentino dell'atmosfera era in tutti notato. Ma più di tutte deve averlo notato un ignoto Tizio, che dalla mostra del negozio di Giuseppe Rea, di via Mercatovecchio, sottrasse un pacco di maglie da donna, del valore di lire 40.

**Vino traditore.** — Il 19 del volgente mese, verso le 4 pomeridiane nell'osteria al *Torrento*, di fronte alla stazione ferroviaria succedeva un grande baccano, come già narrammo a suo tempo. Tal Valentino Piccoli fu Giovanni, d'anni 28, da Coscano, fornaciaio, reduce dall'estero, preso dal vino, si diede a smodate furie ed imprecazioni, dichiarandosi derubato di 35 fiorini, massima parte di suo risparmiato peculio. Due guardie di città ed un vigile urbano procurarono di calmarlo, ed egli rispose loro con insolenze ed ingiurie.

Venne quindi arrestato, e indosso gli si trovò la somma da lui ritenuta rubata. Oggi è comparso innanzi al nostro Tribunale. I testimoni di difesa poco gli hanno giovato, ma il bravo difensore, D.r Ballini, facendo valere la tesi d'una incoscienza, ha potuto dal Tribunale ridurre la semplice condanna dei Piccoli a giorni dieci di detenzione ed agli accessori (spese da pagarsi con parte della somma, già sequestrata), mentre il pubblico ministero chiedeva la condanna ad un mese.

**Fu rinvenuto** un porta-monete contenente denaro, e venne depositato presso il Municipio di Udine.

**In Tribunale.** — Il processo contro il proaccia postale Nardoni, che per sottrazione di plico assicurato doveva tenersi oggi, è stato rinviato a tempo indeterminato.

Il giudice istruttore ha nuove viste, ed oggi stesso muove a nuove indagini.

**Beneficenza.** — All'Istituto delle Darette: In morte di Rosa Trombetti; Maria Gonano L. 1.

di Don Domenico Ciani: Petronilla Migotti L. 2.

di Bordiga N.: Nigz N. L. 1.

di Cudignello Pietro: Giacomo De Lorenzi L. 1. — Angelo Novelletto L. 1. — Maestra Luigia Merlino L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

In morte del sig. Pietro Cudignello la Maestra Maria Petronio offre al Seminario L. 1.

**STATO CIVILE**

Bollet. settim. dal 18 al 24 settembre 1898  
Nascite  
Nati vivi maschi 7 femmine 6  
> morti > — > 1  
Esposti > 1 > —  
Totale N. 15

**Pubblicazioni di matrimonio**  
Conte Federico Manin regio imp. con Giuseppina Bardusco agiata — Angelo Geminiani calzolaio con Caterina Rapretti casalinga.

**Matrimoni**  
Udinese Spivach impiegato con Maria Rak casalinga — Carlo Lunazzi agente ferro con Anna Terlicher casalinga.

**Morti a domicilio**  
Adele Bordiga-Erriani fu Giacomo d'anni 58 civile — Francesco De Mattia di Francesco di anni 96 orfano — Anna Dossio-Tosolini fu Domenico d'anni 83 contadina — Ida Peelle di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Italia Cosattini di Laurentis fu Giovanni d'anni 30 agiata — Pietro Cudignello fu Giacomo d'anni 68 agente privato — Pietro Masiero d'Agostini di anni 7 scolare.

**Morti nell'ospitale civile**  
Giovanni Battista Rizzi fu Damiano d'anni 81 operaio ferriera — Giovanni Marfini d'anni 53 sarta — Anna Molinis di Luigi d'anni 12 — Pierina Gondolo di Giuseppe d'anni 25 serva — Pietro Mattassi fu Maurizio d'anni 71 bracciante — Giuseppe dal Zotto fu Pietro d'anni 35 falegname — Angelo Visentini fu Giuseppe d'anni 55 agricoltore.

Totale N. 14 dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**  
del « Cittadino Italiano »

**Roma, 26.** — Nel Consiglio dei ministri di sabato sera mancava Palumbo, ministro della marina, benchè avrebbe potuto intervenire. Si ritiene che egli sia veramente irritato coi ministri del tesoro e delle finanze, Vaccelli e Carcano, perchè contrarii allo stanziamento d'ingenti fondi straordinari per la marina. Da parte sua Vaccelli chiede danari a Carcano, dicendo che le imposte rendono scarsamente. Le previsioni per il prossimo bilancio danno un deficit di trenta milioni per lo meno. Diventa abbastanza probabile una crisi ministeriale parziale.

Intanto il Fortis continua il suo vagabondaggio pranzatorio e ciarlatatorio, pel quale va coprendosi di ridicolo anche in faccia a' suoi tutori. Ieri ha tenuto una delle solite cialate nella sua Forlì.

E' morto il dep. Antonio Rinaldi, del Collegio Chiaromonte (Potenza)

Anche ieri fu sequestrato l'Avanti.

Pelloux insiste anchè la prima parte dei lavori per il monumento a V. Emanuele sia finita nel 1903, ed ha chiesto lo stanziamento dei fondi occorrenti. L'ultima parte si finirà l'anno 2003.

Parigi, 26. Era corsa voce che fosse qui il principe Vittorio Napoleone. Invece è suo fratello minore, Luigi, ufficiale dell'esercito russo.

**Dispacci Stefani e particolari**  
(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Nell'isola di Creta

**Costantinopoli, 25.** — La nota che, in seguito ad accordo fra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia sulla questione di Creta, i rispettivi ambasciatori presenteranno alla Porta richiederà che le truppe e i funzionari ottomani comincino il 5 ottobre a ritirarsi da Creta.

Gli ammiragli comandanti le squadre dinanzi a Creta riceveranno i poteri per eseguire le sentenze della Corte Marziale. L'ammiraglio russo non li aveva ancora ricevuti ma li attende prossimamente.

Si afferma che la Turchia abbia aderito a che le sue truppe abbandonino Creta ai primi di ottobre. Il sultano tentò l'ultima risorsa con un appello alla Germania, prometendole in affitto un porto della Siria e la cessione di un approdo in uno dei punti di Candia, ma Guglielmo rispose negativamente, non contrariare le quattro potenze. Le truppe turche saranno inviate nella Macedonia e nella Tripolitania.

**Gli anarchici espulsi dalla Svizzera**

Sugli anarchici espulsi o da espellere dalla Svizzera si hanno le seguenti informazioni: I 36 anarchici esteri espulsi dal Consiglio federale della Svizzera sono quasi tutti italiani. Tutti si sono resi colpevoli di qualche azione atta a giustificare il procedere del governo svizzero; alcuni hanno esercitato la propaganda anarchica; altri favorirono la diffusione di giornali anarchici; altri lavorarono alla compilazione di scritti sovversivi o contenenti l'apologia di delitti anarchici. Fra gli espulsi si trovano Ferdinando Germani, Bronsano e Colombetti. L'espulsione si compie nella solita forma. Dapprincipio si

titubava a rimandare gli anarchici italiani in Italia, temendo che arrivati colà venissero arrestati e processati per reati politici, per i quali la Confederazione elvetica non concede la estradizione. Fra gli espulsi ci sono alcuni che il governo ha sfrattati soltanto dal cantone di Berna e che quindi possono rimanere in altri cantoni svizzeri.

**Anarchico arrestato in Croazia**

**Agram, 25.** — A Pissarovina fu arrestato un anarchico Schriver, il quale dichiarò di viaggiare per proprio diporto. Gli si rinvennero indosso due pugnali, una rivoltella, ritratti dell'imperatore e della imperatrice. Partito dalla Germania passò per la Svizzera, fermandosi a Ginevra e Zurigo. Si recò quindi a Milano e per Venezia arrivò a Trieste, donde a Pisek. Sembra che da Pisek abbia proseguito il viaggio a piedi. A Venezia alloggiò all'Hotel Sandwirth e vi ricevette 137 franchi, con un assegno telegrafico, proveniente, a quanto afferma egli, da suo padre. Al momento dell'arresto aveva indosso 36 soldi soltanto.

**La spedizione anglo-egiziana**

**Cairo, 25.** — Kitchner è tornato da Ondurman, dopo di aver stabilito posti armati a Fashoda e sul Sobat. Non vi fu alcun combattimento, tranne che con un vapore dei dervisci, che fu catturato. V'erano pochissimi francesi.

**Suakim, 25.** — Gli anglo-egiziani occuparono il Ghedaref, dopo un combattimento di tre ore con tremila dervisci, che rimasero completamente sbaragliati ed ebbero 500 morti. Gli egiziani ebbero 37 morti e 59 feriti. Nessun inglese rimase colpito.

**La rivoluzione in Francia?**

**Parigi, 26.** — Ieri sera vi fu un grande meeting antirevisionista, promosso da Déroulède. Si gridò contro il Ministero.

Molti ritengono che l'adesione del governo alla revisione del processo Dreyfus provocherebbe la guerra civile e la fine della Repubblica.

Domani vi sarà nuovamente Consiglio di ministri, presieduto da Faure.

Si parla sempre di rivelazioni del comandante Esterhazy, ma non si sa più a chi e cosa credere. I dreyfusisti fanno ora il diavolo a quattro anche per la liberazione del colonnello Picquart.

**I prigionieri di Ondurman**

**Londra, 26.** — Il Times ha dal Cairo in data del 25: Il tedesco Menfeld l'italiano Curzi e i prigionieri abissini liberati a Ondurman giunsero qui oggi.

**L'incidente italo-colombiano**

**Calon, 26.** — Informazioni sicure ci recano che la Colombia aveva preso note decisive verso l'Italia in seguito a un semplice equivoco da parte sua credendo essa che l'Italia intendesse farsi rappresentare dal ministro inglese non solo durante l'assenza del ministro italiano, ma stabilmente. Chiarito l'equivoco in cui la Colombia era caduta, l'incidente rimane esaurito.

Antonio Vittori gerente responsabile

**Notizie di Borsa**

del giorno 26 settembre

Rendita a contanti	L. 99.56
> due mesi	> 99.65
Azioni ferrovie Mediterranee	> 524.-
> Banca Generale	> 88.-
Lanificio Rossi	> 1445.-
Cotonificio Cantoni	> 440.-
Navigazione generale	> 428.-
Raffinerie Zuccheri	> 375.-
Cassa Sorventioni	> 16.-
Napoleoni	> 21.54
Sterline	> 27.31
Azioni Società Veneta	> 46.50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	> 334.50
> Italiano 3 0/0	> 317.-
> ondo Banca Nazionale 4 0/0	> 506.75
> > > 4 1/2	> 516.50
> Milano	> 522.-
> ferrovie Sicilia 4 0/0	> 511.25
Cambio su Francia	> 108.-
> Berlino	> 133.87
Cotonificio veneziano	> 222.-
Azioni ferrovie Meridionali	> 724.-

**Libreria del Patronato - Udine**

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Novissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

**Orario ferroviario**  
(Vedi in IV pagina)

# PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5% di **CATRAMINA BERTELLI** gradevole - digestivo

**RICOSTITUENTE** per i bambini gracili e poi convalescenti

Prescritto dai Medici contro **ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA** e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Botiglia L. 3.—, più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 8.50, franco di porto. Bott. tripla L. 8.50, più cent. 60 per posta. Due bott. tripla L. 12.25, franco di porto.

**Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.**

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchina d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**VOLETE LA SALUTE??**

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nella forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forma assai frequente negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**



**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

**Specialità Arredi Sacri e stoffe per eclesiastici**

Tele rosa per confraternite, cottonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

**COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE**

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso medesima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile - Udine.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A SPILIMB.	DA SPILIMB. A UDINE
M. 1.52	D. 7.40	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 8.10	M. 8.20
O. 4.45	O. 5.13	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.53	M. 9.00	M. 14.35	M. 14.45
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	M. 18.15	M.* 21.40
D. 11.25	D. 14.10	O. 17.39	M. 20.10	O. 21.05	M.* 21.40	O. 18.40	O. 19.25
O. 13.20	M.** 17.35	O. 17.39	M. 20.10	O. 19.05	M. 21.40	O. 5.45	O. 6.22
O. 17.39	M. 18.30	O. 20.23	M. 22.25	O. 17.39	M. 18.30	O. 9.13	O. 9.50
	O. 22.25					O. 19.05	O. 19.50
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	M. 6.06	M. 7.05	O. 3.15	O. 8.25	R. A. 8.00	R. A. 8.50
O. 7.55	D. 9.29	M. 9.50	M. 10.33	M. 8.00	M. 9.00	R. A. 11.20	R. T. 12.22
O. 10.35	D. 11.05	M. 12.00	M. 14.15	D. 15.42	M. 17.55	R. A. 14.50	R. A. 15.15
D. 17.06	O. 14.39	M.* 17.10	M. 17.56	O. 17.25	M. 20.45	R. A. 18.00	R. T. 19.25
O. 17.35	O. 16.55	M.* 22.05	M.* 22.43				
	D. 18.27						
	O. 20.05						

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.  
(\*) Questo treno parte da Cervignano.  
(\*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

**Tramvia a vapore Udine-San Daniele**

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00	R. A. 8.50
R. A. 11.20	R. T. 12.22
R. A. 14.50	R. A. 15.15
R. A. 18.00	R. T. 19.25